

**Armando Cecatiello**, avvocato matrimonialista del Foro di Milano, si occupa da vent'anni di separazioni e divorzi in ambito giudiziale e stragiudiziale, con particolare attenzione alla tutela dei minori.

**Carlo Alfredo Clerici**, medico specialista in psicologia clinica, psicoterapeuta, ricercatore di Psicologia generale presso l'Università degli Studi di Milano, da oltre vent'anni si occupa fra l'altro di clinica e ricerca della salute mentale in età evolutiva.

Armando Cecatiello, Carlo Alfredo Clerici

# I miei genitori si dividono. E io?

© 2016 red!  
[www.rededizioni.it](http://www.rededizioni.it)

Stampa: Grafica Veneta, Trebaseleghe (PD)

red! è un marchio Il Castello Srl  
Via Milano 73/75 - 20010 Cornaredo (MI)  
Tel. 02 99762433 - Fax 02 99762445  
[www.ilcastelloeditore.it](http://www.ilcastelloeditore.it)



# Introduzione

Il tema di questo libro è di particolare attualità: sempre più genitori si pongono il problema di cercare gli strumenti per dare supporto ai figli nel difficile momento della separazione o del divorzio.

Ogni capitolo di questo libro, nella sua semplicità, tratta gli argomenti più spinosi e le questioni più pressanti per i minori che si trovano in queste situazioni. L'obiettivo è quello di rendere possibile, per il lettore attento alla materia per questioni specifiche o per interesse generale, leggere ciò che accade in una prospettiva di normalità, tenuto anche conto della diffusione delle separazioni nella società odierna.

Il volume intende inoltre essere uno strumento agile che possa essere adottato anche da psicologi, assistenti sociali e formatori per affrontare i temi della separazione, del divorzio e della divisione nelle coppie non sposate.

Gli autori sono un giurista e uno specialista della salute mentale. Armando Cecatiello, avvocato matrimonialista del Foro di Milano, da vent'anni si occupa di separazioni e divorzi in ambito giudiziale e stragiudiziale, con particolare attenzione alla tutela dei minori. Formato alla pratica collaborativa, ha grande esperienza di ogni questione relativa al diritto di famiglia, dalle più semplici a quelle più complesse, dal punto di vista patrimoniale e relazionale, come quelle caratterizzate da violenze intrafamiliari. Carlo Alfredo Clerici, medico specialista in psicologia clinica, psicoterapeuta, ricercatore di Psicologia generale presso l'Università degli Studi di Milano, da oltre vent'anni si occupa fra l'altro di clinica e ricerca della salute mentale in età evolutiva.

In questo libro gli argomenti riguardanti la separazione e il divorzio sono considerati in una prospettiva integrata che comprende sia gli aspetti giuridici sia quelli psicologici. Per quanto capita spesso di sentir parlare di modelli integrati o prospettive olistiche, una vera integrazione fra discipline diverse solo raramente è realizzata. La principale caratteristica di questo testo è invece quella di fornire un quadro quanto più possibile completo dei temi della separazione e del divorzio nell'ottica soprattutto della crescita personale e della tutela dei figli, alla luce della situazione giuridica italiana.

In particolare è illustrata la normativa vigente in Italia che ha visto, proprio negli ultimi tempi, importanti riforme che hanno in gran parte spostato il problema delle separazioni e dei divorzi dalle aule dei tribunali agli studi degli avvocati.

La prospettiva psicologica, anch'essa redatta alla luce delle particolarità della situazione sociale italiana, non fa riferimento a un singolo modello teorico o a una specifica prospettiva psicologica. Esistono, infatti, vari modi di leggere il funzionamento della mente umana e del comportamento, così come esistono numerosissime metodologie di psicoterapia. Pur facendo riferimento a un modello di tipo psicomodinamico, che prevede cioè anche l'esistenza di aspetti inconsci nell'attività mentale, nel comportamento e nelle scelte degli individui, si è scelto di privilegiare nel testo una lettura dei fenomeni alla luce delle conoscenze basate sulla ricerca empirica, fondata quindi, il più possibile sui dati forniti dalle ricerche più avanzate nel campo delle neuroscienze.

Il testo è stato concepito ed elaborato da entrambi gli autori in stretta collaborazione tra loro. In particolare Armando Cecatiello ha scritto i capitoli "La separazione giudiziale", "La separazione consensuale", "Il divorzio", "La divisione nella famiglia di fatto", "La separazione collaborativa", "L'affidamento dei figli tra diritto e buon senso" e "Il ruolo dei nonni"; Carlo Alfredo Clerici ha scritto i capitoli "Quando un rapporto finisce", "Parlare con i figli della separazione", "I nuovi compagni dei genitori" e "L'arrivo di altri figli".

Gli autori ringraziano Laura Veneroni, psicologa clinica e psicoterapeuta a Milano, e Cesare Albasi, professore associato di Psicologia clinica presso l'Università degli Studi di Torino, per i preziosi suggerimenti sul tema del trauma in età infantile e delle sue conseguenze a lungo termine. Gli autori sono grati anche ad Ada Ranucci, Lorenzo Bonomo, Melissa Irlandez e agli altri collaboratori dello Studio legale Cecatiello per il sostegno durante la stesura del libro e la raccolta della specifica casistica.

I casi esposti, pur descritti con estrema verosimiglianza dal punto di vista legale e psicologico, sono mero frutto della creazione degli autori e non hanno alcuna attinenza con situazioni e/o fatti realmente accaduti. Il libro vuole essere uno strumento di conoscenza e di approfondimento ma ogni caso è a sé e dovrà sempre essere valutato dai professionisti che gli interessati dovranno necessariamente consultare.

# Quando un rapporto finisce

Fallimento o nuova prospettiva?

## LA STORIA DI PAOLA E MARIO

Il sogno di Paola fin da quando era bambina era di sposarsi in chiesa con il vestito bianco. La sua famiglia, originaria di un piccolo paese di provincia, conservava addirittura un velo che da generazioni tutte le donne indossavano per il matrimonio. Secondogenita di tre sorelle, aveva sempre pensato che il lavoro servisse per vivere mentre la vera realizzazione di una donna fosse essere moglie e madre.

### Un lungo fidanzamento e poi il matrimonio

Quando aveva incontrato Mario, a diciotto anni, durante l'estate dopo la maturità di ragioneria, se n'era subito innamorata. Il ragazzo era stato il suo primo vero e unico fidanzato; di tre anni più grande, già lavorava e non vedeva l'ora di rendersi autonomo dalla famiglia di origine per mettere su la propria casa e una propria famiglia. Mario e Paola avevano avuto un'educazione cattolica, pur non essendo molto praticanti. I genitori di entrambi avevano sempre visto con favore la loro relazione. Il padre e la madre di Paola, commercianti, avevano subito accolto Mario come un secondo figlio, trattandolo con affetto e coinvolgendolo in molte attività di famiglia. Anche i genitori di Mario fin da principio erano stati entusiasti di Paola, ragazza di ottima educazione e affidabile, la compagna ideale per il loro amatissimo unico figlio.

Il fidanzamento era consistito in una frequentazione pressoché quotidiana anche se senza una vera convivenza perché entrambi avevano continuato a vivere con i genitori. Il rapporto era stato vissuto con molto entusiasmo e gioia anche se aveva comportato un certo ritiro dalle relazioni con gli amici comuni e con le conoscenze che ciascuno aveva stretto nel corso delle scuole superiori. Questo relativo isolamento non sembrava però di peso per nessuno dei due, anche perché il rapporto d'amore era sufficiente a riempire di significato le loro vite.

Paola e Mario avevano preso la decisione di sposarsi dopo tre anni di fidanzamento che a loro erano sembrati molto lunghi anche se, di fatto, erano davvero molto giovani: Paola ventuno anni, Mario ventiquattro.

Il matrimonio era stato celebrato in chiesa, secondo i desideri di entrambi, e alle spese della cerimonia avevano concorso entrambe le famiglie. I genitori li avevano aiutati a mettere su casa, in particolare i genitori di Paola, che erano intervenuti a sostenere con i loro risparmi la maggior parte delle spese per l'acquisto della abitazione, mentre la coppia si era impegnata a rifonderli con una certa somma ogni anno, consentendo così di evitare di ricorrere a un mutuo bancario.

### **Genitori intraprendenti o invadenti?**

La generosità e l'intraprendenza dei genitori di Paola erano state davvero singolari tanto, però, da costituire, di fatto, un problema rispetto alle libertà di scelta della coppia.

La madre di Paola in particolare, da sempre molto abile negli affari, aveva trattato direttamente con l'impresa di ristrutturazione ed era arrivata persino a scegliere di sua iniziativa il colore delle piastrelle del bagno. Se questo decisionismo aveva evitato da un lato alla giovane coppia di dover sostenere la fatica di una scelta, d'altro canto si era rivelato ben presto avere l'effetto di una vera intrusione nella vita privata degli sposi.

Se nel fine settimana la coppia non andava in visita ai genitori di Paola, seguivano affettuosi rimproveri. Affettuosi, ma pur

sempre rimproveri. Nelle festività era assolutamente necessario trascorrere il tempo insieme e così pure la maggior parte delle vacanze.

### **Le strade dei coniugi cominciano a separarsi**

Nel primo anno di matrimonio era arrivato il primo figlio della coppia. La nascita era stata una gioia per tutti, anche se una certa tendenza del bambino ad ammalarsi aveva portato parecchie preoccupazioni a Paola, mentre Mario aveva iniziato a essere sempre più impegnato nel lavoro e un po' distante dal condividere le fatiche quotidiane della moglie.

Paola aveva deciso di ridurre l'orario di lavoro per potersi dedicare alla cura del figlio, anche perché Mario stava facendo carriera e il suo stipendio era sufficiente per garantire un buon tenore di vita alla famiglia.

A mano a mano che il figlio cresceva, Paola lo seguiva sempre più negli impegni scolastici e si rivelava una madre attenta e premurosa. Mario in compenso aveva trovato una crescente realizzazione nel lavoro. Restava spesso in ufficio fino all'ora di cena e oltre, e tornava a casa stanco, con poche energie e poca voglia di raccontare alla moglie come fosse andata la giornata.

Nel corso del tempo avevano cominciato a farsi sentire l'assenza di interessi condivisi e di amicizie comuni. Anche nel fine settimana mancava la possibilità di trovare occasioni che soddisfacessero le esigenze di ciascuno dei due coniugi. Vivere insieme sembrava un compromesso possibile in nome di quell'amore eterno che si erano giurati al momento del matrimonio. Progressivamente però fra i due si era creata una certa disaffezione: le attenzioni si erano fatte più rare, e trascorrevano anche mesi prima che si creasse spazio per momenti di vera intimità. I rapporti sessuali erano sporadici, anche se non c'era un reale motivo perché entrambi non mancava il desiderio.

Paola e Mario si sentivano sempre più come due estranei. Funzionano bene come genitori ma avevano entrambi la sensazione di essere poco vitali e poco vivi, soprattutto insieme.

### Il tentativo di “aggiustare le cose” con un altro figlio

Dopo anni di questa situazione, Paola e Mario si erano accorti del proprio disagio e avevano deciso di fare qualcosa per ritrovare l'entusiasmo. Avevano pensato che avere un altro bimbo potesse essere una buona occasione per ritrovare l'affiatamento. Ne sarebbero stati molto contenti anche i nonni. In particolare la madre di Paola, che più volte aveva consigliato di fare un secondo figlio, innanzitutto poiché il tempo passava, e poi perché avrebbe potuto rendere di nuovo felice la coppia.

Pochi tentativi e Paola restava incinta. La notizia era stata accolta con gioia ma, subito dopo la nascita, i bisogni del neonato avevano reso difficile il sonno di Paola e Mario, che si sentivano spesso molto stanchi e irritati senza motivo. Era accaduto che i due si sentissero emotivamente ancora più lontani, anche perché la donna era sempre più concentrata sui figli mentre il marito trovava sempre più spesso rifugio nel lavoro.

### Affrontare il problema o negarlo?

Paola aveva confidato il suo disagio alla madre che però aveva reagito minimizzando la cosa e invitandola a sacrificare i propri desideri in nome della famiglia. Le aveva anche raccontato, confessandolo forse per la prima volta, di avere lei stessa trascurato di perseguire i suoi desideri, preferendo trovare la sua realizzazione nell'unità della famiglia e nella vita della figlia.

Paola si sentiva un po' sgomenta e si rendeva conto di fare molta fatica; si era confrontata quindi con alcune amiche che aveva iniziato a frequentare. Aveva cercato di convincere Mario a intraprendere insieme un percorso di psicoterapia di coppia. Il marito però negava qualsiasi problema e in più affermava di non credere nella psicologia. La prospettiva era perfettamente coerente con la sua natura di uomo dall'indole pratica, ma aveva lasciato Paola priva di ogni speranza di riuscire a dare una svolta al loro rapporto e riparare la situazione. Anche se non c'erano mai litigi in famiglia, il clima generale a casa era di una certa freddezza, di poca armonia e di ancora più scarsa comunicazione.

Paola si sentiva spesso triste, lamentava vari dolori e frequenti cefalee. Dopo uno svenimento improvviso era stata portata al pronto soccorso dal marito. Questi restava sorpreso per la diagnosi di ansia certificata dai sanitari, che invece non stupiva affatto Paola. Rivoltasi al proprio medico di base, la donna si era sentita consigliare degli antidepressivi e la visita da uno specialista. Al termine del loro unico colloquio lo psichiatra le aveva chiesto per cosa si sentisse così in colpa da costringersi a non prendere nessuna decisione e da non accorgersi neppure di una situazione che invece, dal suo racconto, pareva notevolmente chiara. La causa del malessere risiedeva proprio nel rapporto di coppia per cui aveva lottato per tanto tempo. Era così che, proprio dopo il colloquio con lo specialista, Paola iniziava a pensare di essere di fronte a un bivio: ammalarsi e curarsi con le medicine oppure affrontare il problema per sé e per la serenità dei figli e, probabilmente, anche come gesto di responsabilità nei confronti del marito.

### La prima decisione autonoma di Paola

Paola si era resa conto che non sarebbe stato possibile trovare nei suoi genitori un vero sostegno emotivo rispetto alla decisione di separarsi, ma era certa che avrebbe potuto contare su di loro dal punto di vista pratico.

Anche se si trovava a prendere la prima vera decisione autonoma della sua vita, avrebbe potuto fare affidamento sulle amiche, alcune delle quali separate da tempo. Si chiedeva se una buona separazione avrebbe potuto salvaguardare la serenità dei figli e permettere un rispettoso rapporto con il coniuge separato. Per certi versi sì, le aveva raccontato un'amica particolarmente cara, il divorzio poteva permettere di essere genitori migliori.

L'ostacolo principale di Paola era il senso di colpa, la sensazione di tradire in qualche modo la fiducia dei suoi genitori e il timore di perdere la loro stima. Si era accorta però che queste paure non hanno una base razionale. I genitori, volendole bene, alla fine avrebbero accettato la sua decisione. E in ogni caso, si diceva, meglio affrontare le difficoltà che fuggire sempre.

Una sera Paola aveva deciso di parlare a Mario della sua intenzione di chiedere la separazione. Per quanto sembrasse sorpreso della sua richiesta, non era tuttavia ferito a morte. L'aveva stupita invece la confidenza che Mario le aveva fatto di essersi accorto di essere ormai rassegnato a vederla sempre triste mentre si augurava una vita migliore per entrambi, anche per essere genitori migliori per i propri figli.

## Accettare la separazione è difficile

Il caso della coppia esposto in queste pagine descrive una condizione ancora oggi molto frequente. Anche se ai giorni nostri è senza dubbio meno consueta di un tempo la scelta di tollerare senza limite una situazione coniugale insoddisfacente, sia nell'ottica di tutelare i figli sia a causa di aspettative sociali e della famiglia di origine, l'ipotesi di separarsi può essere comunque a lungo esclusa dal novero delle opzioni percorribili dalla coppia.

Nonostante separazione e divorzio siano diventati più semplici di un tempo dal punto di vista burocratico, si tratta pur sempre di decisioni complicate per quanto riguarda le persone. L'ipotesi di una separazione può essere scartata a priori in base ai propri valori religiosi o perché può rimandare a un'idea di fallimento personale molto difficile da accettare, soprattutto se il rapporto coniugale era investito di aspettative di significato rispetto all'intera vita. L'idea della separazione può essere procrastinata soprattutto perché i sentimenti di insoddisfazione o mortificazione convivono insieme con quelli di amore verso il partner che si era scelto come compagno per la propria intera esistenza.

### Farsi aiutare in un momento delicato

La conoscenza della normativa e delle possibili strade percorribili può accompagnare le persone nel prendere una decisione, ma una delle fasi più difficili dell'intero processo riguarda la scelta

stessa di avviarsi lungo il percorso della separazione. Si tratta di una risoluzione che non può essere delegata ad altri, né messa in pratica esclusivamente sotto la spinta dei consigli o delle preoccupazioni di amici o familiari. La separazione e il divorzio sono una scelta personale, che spesso può essere percepita come un salto nel vuoto, e che la conoscenza degli aspetti legali e burocratici può rendere, al massimo, un cambiamento di stato vivibile. Per alcune persone può essere il più grande atto di autonomia compiuto nella vita; per molti, può essere opportuno farsi accompagnare e consigliare da uno psicoterapeuta lungo il cammino che accompagna questa scelta.

**LE POSSIBILI SOLUZIONI  
DOPO LA FINE  
DI UN RAPPORTO**



# La separazione giudiziale

Quando trovare un accordo risulta difficile

## LA STORIA DI FRANCESCA E NICOLA: UNA BRUTTA SEPARAZIONE

Francesca conosce Nicola a una partita di pallavolo. Sono entrambi tifosi della stessa squadra e una schiacciata all'ultimo minuto fa scattare in loro la scintilla dell'amore.

Nicola è impiegato in banca. Ha uno stipendio fisso e un contratto a tempo indeterminato che gli ha permesso di comprarsi, su consiglio dei genitori, una casa grande abbastanza per "metter su famiglia".

Francesca è laureata in matematica e sin da piccola voleva fare la professoressa. Insegna nel liceo della piccola cittadina dove vivono entrambi e, oltre all'insegnamento, è impegnata nel sociale con una onlus per la conservazione del patrimonio artistico. Vive da sola in un grazioso appartamento che sta pagando con un mutuo che le pare interminabile.

Francesca e Nicola, dopo un anno di frequentazione, decidono di sposarsi civilmente. La cerimonia, a cui entrambi tengono molto, si svolge nella villa comunale e a celebrare il loro matrimonio è il vicesindaco, amico d'infanzia di Francesca.

Francesca dopo le nozze si trasferisce nella casa di Nicola, vende la sua e con i proventi della vendita partecipa alla spesa per l'ampliamento del loro appartamento e al recupero del sottotetto.

Durante il viaggio di nozze in Indonesia, Francesca scopre di

aspettare un bambino; entrambi sono raggianti così come lo sono i genitori che, al rientro della coppia in Italia, si sentono già nonni.

### L'arrivo di una figlia

La piccola Vanessa è accolta con gioia dai genitori e dalle famiglie d'origine. Per tutti i nonni è la prima nipote e con il loro aiuto Francesca riprende a insegnare subito dopo il periodo di maternità obbligatoria.

Sin da piccola, Vanessa è una bambina amorevole per i nonni e i genitori, sempre educata, composta, precisa, mai un capriccio o una disubbidienza; grazie alla sua indole, i genitori possono portarla da subito ovunque senza problemi.

Vanessa si appassiona, come la mamma, al balletto quando i genitori, per il suo quarto compleanno, la portano a teatro a vedere lo *Schiaccianoci*. Frequenta con profitto la scuola di danza e, sin dalle elementari, ha ottimi voti. Come la mamma, vuole laurearsi in matematica e insegnare al liceo.

Francesca sposta tutte le sue attenzioni e il suo affetto su Vanessa, trascurando non poco Nicola che spesso ha la sensazione di essere solo anche quando è a casa con la famiglia.

### L'interesse di Nicola per una giovane donna

Nel frattempo Nicola è diventato dirigente di banca e si occupa di risorse umane. Durante un colloquio conosce Anna, una giovane stagista. Nicola ne è subito colpito ma lei non sembra avere alcun interesse per lui, presa com'è dalla tesi e dall'esperienza di lavoro. Nicola dopo qualche settimana la incontra alla macchinetta del caffè e la invita a pranzo con altri colleghi. Le dà il suo numero di cellulare e iniziano a scriversi messaggi in amicizia.

Nicola quando è a casa chatta di continuo con Anna, lo fa anche durante il saggio di danza della figlia e persino al ristorante, durante una cena con tutti i parenti. Francesca all'inizio non dà peso al fatto che il marito sia sempre con il telefono in mano in attesa di ricevere e rispondere ai messaggi; anche lei ne riceve in continua-

zione dalle colleghe e dalle altre mamme della classe di Vanessa, con le quali si confronta in chat sulle capacità della professoressa di lettere, che non ritengono all'altezza del ruolo.

La situazione si complica quando Francesca viene svegliata dai bagliori provenienti dal cellulare del marito che riceve messaggi da Anna a cui lui risponde in piena notte.

Nicola e Francesca iniziano a litigare: lei lo accusa di avere una relazione con Anna, lui nega sostenendo che, anche a causa della differenza di età, non c'è nulla tra lui e la stagista e che è invece Francesca a minare il loro matrimonio, a trascurarlo e a farlo sentire sempre solo. Sembra che qualcosa nel rapporto tra i due coniugi si sia incrinato.

Nicola, incurante della disapprovazione della moglie, continua a chattare con Anna, anzi, inizia a pressarla sempre di più con inviti a cena che, dopo tanto insistere, sono accolti dalla ragazza. Una sera Francesca viene avvisata da una collega che il marito non è, come le aveva detto, al circolo sportivo a vedere la partita con gli amici, ma al ristorante con Anna.

### L'avvio della pratica di separazione

Francesca e Nicola in casa litigano in continuazione. Intanto Vanessa, che è sempre stata magra, con un fisico perfetto anche per la danza classica, si convince di essere grassa e inizia a non mangiare. I genitori, presi come sono dai loro litigi e dall'organizzare una vera e propria battaglia legale con l'aiuto dei rispettivi avvocati, non si accorgono che la figlia sta male, che scappa in bagno dopo ogni cena e appare fisicamente deperita. Vanessa porta a casa ottimi voti in tutte le materie, ha dieci in matematica e per questo i genitori pensano che stia bene, che non ci siano problemi. Francesca e Nicola intanto si erano rivolti agli avvocati per iniziare la pratica della separazione.

Nicola sceglie come legale una sua ex compagna di università che ha aperto il suo studio dopo aver lavorato per anni in banca. Le racconta di essere stato trascurato dalla moglie, che si è dedicata solo a Vanessa. Si lamenta delle continue spese della moglie e

# Indice

- 5 Introduzione
- 9 Quando un rapporto finisce  
*Fallimento o nuova prospettiva?*
- LE POSSIBILI SOLUZIONI  
DOPO LA FINE DI UN RAPPORTO**
- 19 La separazione giudiziale  
*Quando trovare un accordo risulta difficile*
- 39 La separazione consensuale  
*Come lasciarsi con consapevolezza*
- 45 Il divorzio  
*L'attesa diventa breve*
- 56 La divisione nella famiglia di fatto  
*Genitori non sposati e fine della convivenza*
- 67 La separazione collaborativa  
*Quando si lavora insieme per trovare un accordo*
- UNITI NELLA SEPARAZIONE NELL'INTERESSE DEI FIGLI**
- 85 Parlare con i figli della separazione  
*"Mamma e papà litigano: è colpa mia?"*
- 103 L'affidamento dei figli tra diritto e buon senso  
*"E ora, chi si occuperà di me?"*
- 116 I nuovi compagni dei genitori  
*"La fidanzata di papà prenderà il posto della mamma?"*
- 128 L'arrivo di altri figli  
*"Papà continuerà a volermi bene?"*
- 135 Il ruolo dei nonni  
*Un legame prezioso, che la legge tutela*